Anno X. **Venerdì, 21 Agosto 1857** **N. 229**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 20 AGOSTO

LE DISSENSIONI POLITICHE.

Sono inevitabili i partiti negli stati liberi, come inevitabili sono le sette e le fazioni sotto i governi assoluti. Però quando nel 1848 gridavasi: non partiti, si manifestava l'inesperienza nostra in fatto di libertà, ovvero non esprimevasi che un desiderio lodevole di concordia, di unione d'animi per non turbare la grande impresa della guerra nazionale.

Le prime elezioni de' deputati si fecero e sotto l'impressione de' grandi eventi, che resero memorabile quell'anno e nell'incertezza massima delle politiche opinioni. Ei conveniva perciò al ministero di attendere fosse costituita la camera, per riconoscere quali divergenze sarebbero sorte, qual partito politico prevalente si sarebbe formato.

La concordia tanto predicata fu di breve durata: se più urgenti necessità fecero lasciar da parte le quistioni amministrative, non ritardarono a sorgere dissidi intorno alle politiche cose e sopratutto intorno all' indirizzo della guerra, che era la più rilevante quistione non che del Piemonte, di tutta l'Italia.

La divisione della Camera in differenti partiti divenne allora un fatto compiuto; ma questi partiti non ebbero campo a rivelare le loro idee e sostenere le loro dottrine senonchè in seguito, quando le discussioni versarono sulle riforme legali, amministrative ed ecclesiastiche.

I partiti quali sono adesso traggono la loro origine, non dal 1848 e 49, ma dal 1851. La legge per l'abolizione del foro ecclesiastico fu quella che ne determinò i limiti, ed indusse il partito clericale a dichiararsi esplicitamente.

Questo partito era incoraggiato dalla reazione di Roma. Ristaurato il governo papale, parevagli mill'anni avesse a succedere in Piemonte lo stesso ritorno all'antico regime, all'arbitrio, all'abolizione dello statuto. Era un partito costituzionale? Sino d'allora rivelò le sue pretensioni e le sue aspirazioni alla ristaurazione assoluta. Non confessò apertamente la sua fede, ma i suoi conati contro la libertà furono tali e sì frequenti, che sarebbe stato follia il dubitare il suo dissenso versasse soltanto sopra alcune leggi, sopra l'interpretazione dello statuto e così colpisse il principio stesso del governo politico.

Era questo un avvertimento che i liberali trasandarono. Sia che attribuissero poca importanza alle manifestazioni clericali, sia che non credessero possibile un accordo fra loro, trascurarono i mezzi che potevano riunirli e fonderli in un grande partito, il quale avrebbe avuto il vantaggio di agevolare le riforme e di porgere al paese un indirizzo sicuro, il quale escludesse le incertezze e le esitanze.

Diffatti quali sono i dissensi fra' liberali? Riguardano essi la politica? Ma crediamo non sia partito liberale costituzionale, a cui frulli pel capo il pensiero d'una terza guerra per l'indipendenza d' Italia e faccia di questa guerra la base del suo programma.

Sorgono talora occasioni favorevoli ai popoli, perdute le quali è assai difficile tosto si presentino di nuovo. Una conflagrazione europea potrebbe far sorgere di nuovo una propizia occasione, ma nelle presenti condizioni nostre e d'Italia, mostrerebbe poco criterio quel partito, il quale accusasse il governo sardo di non volersi cimentare a nuove lotte.

La causa dell'indipendenza nazionale non si sostiene soltanto colle armi; allorchè le circostanze ci sono contrarie, altra via non v' è fuorchè quella della difesa dei diritti della nazione, fuorchè la rivelazione dei mali che l'Italia soffre e dei pericoli che ne derivano per la quiete e la pace d'Europa.

Dopo il 1849 il Piemonte non è stato inerte, e la storia gli renderà giustizia così dei sacrifizi fatti come delle politiche lotte sostenute affine di migliorare la condizione della penisola.

Non essendo possibile ad alcun partito liberale il seguire una politica diversa da quella finora sostenuta, le divergenze debbono per conseguente restringersi alle interne riforme. E veramente qual'esca non somministrano alle lotte dei partiti le discussioni intorno alle riforme di cui si ha d'uopo tanto nell'ordine legale, quanto nell'ordine amministrativo ed economico?

Ma se si esaminano le deliberazioni del parlamento e gli atti del governo, si dee riconoscere che gli anni di pace trascorsi dopo il 1849 furono sfruttati a preparare quelle riforme e ad attuarne parecchie e con coraggio e solerzia non comuni.

È egli riguardo alla maggiore o minore celerità, alla maggiore o minore efficacia delle riforme, che dissentono i partiti liberali? Noi non comprendiamo questa discordia, giacchè si può appartenere allo stesso partito ed in pari tempo propugnare più o meno spediti e radicali cangiamenti nella nostra legislazione civile ed economica.

Convengasi che l'ambizione ha avuto grande parte nella distinzione dei costituzionali liberali in due partiti, mentre non v'era che una frazione dello stesso partito, la quale avesse pensieri ed idee sopra alcuni speciali argomenti non uniformi a quelli della maggioranza.

Del resto l'unità del partito liberale toglie forse il sindacato sugli atti del ministero? Impedisce l'opposizione alle provvisioni o sconvenienti o biasimevoli? Rende onnipotente l'azione governativa? Ciò non si può ammettere, giacchè è indispensabile una sorveglianza continua degli atti ministeriali, è necessario un freno alla loro potenza, il quale il partito può e deve mettere senza che ne emerga la necessità di un'opposizione di principii, oppure di un'opposizione sistematica, più adatta ad impedire il bene che ad arrestare il male.

IL CANNONE DI BOSTON.

Il cannone inviato dalla città di Boston per la cittadella di Alessandria e l'indirizzo che lo accompagnava sono stati portati in Europa da un nostro egregio italiano, il signor Leone Corelli Quarantotti, nativo dell'Umbria ed ora cittadino americano, il quale per parecchi anni ha insegnato musica a Boston, e non ha mai dimenticato la sua e nostra patria.

Nell'annunciare la partenza del sig. Corelli un giornale di Boston, il *Boston Evening Transcript* diceva:

« Il signor Corelli porge i suoi ringraziamenti a quei generosi amici d'Italia che lo hanno messo in grado, mediante le loro contribuzioni, di offerire un cannone americano alla cittadella d'Alessandria. Egli li assicura che il loro dono è già in istrada e sarà ben ricevuto in Italia come tributo degli amici della libertà costituzionale nel nuovo mondo ai difensori del governo costituzionale nell'antico. Quel cannone collocato alla frontiera del più dispotico stato dell'Europa sarà testimonianza che i cittadini di una repubblica democratica possono apprezzare ed incoraggiare una monarchia costituzionale, e che essi ravvisano nei patriotici sforzi di Vittorio Emmanuele e del conte Cavour il fatto che un monarca ed il suo illuminato ministro siano i migliori custodi della prosperità, del buon ordine e della libertà dell'Italia settentrionale. Nell'attuale minaccioso contegno del vecchio dispotismo verso il Piemonte, i piemontesi comprenderanno ed avranno cara la simpatia della giovane repubblica verso le loro bene ordinate istituzioni, nella stabilità delle quali è la sola speranza presente di libertà per l'Italia. »

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TORINO

Il furto stato commesso nell'uffizio del dazio della barriera di Novara, della ragguardevole somma di sette mila lire, dovrebbe provocare l'attenzione del sindaco e del consiglio delegato intorno al modo di antivenire siffatti sconci, che tornano d'aggravio ai contribuenti di Torino, e potrebbero far credere non abbastanza sorvegliati gli interessi comunali.

Non mettiamo quel furto nel novero degli altri, di cui si resero colpevoli impiegati del municipio stesso; ma si quello che gli altri derivano da uno stesso difetto, che ci sembra non sia difficile il correggere.

La notizia di quei furti ha fatto sapere ai torinesi che nelle casse degli uffici di dazio si lasciano somme considerevoli, che agli esattori e ricevitori si abbandona la custodia di migliaia di lire, frutto del dazio di consumo.

Una buona amministrazione non deve tollerare tal cosa. La prudenza richiede che agli esattori e ricevitori delle barriere non si lasci mai in cassa una somma che superi quella della loro cauzione: è un principio che deve esser ammesso senza riguardi di persona, perchè l'amministrazione pubblica non ha da considerare gli individui, bensì deve stabilire norme fisse ed immutabili, qualunque sia l'impiegato a cui si applichino.

Ma v'ha di più. Un buon sistema amministrativo consiglierebbe ad ordinare agli esattori e ricevitori dei dazi di consumo di versare ogni giorno nella cassa centrale, prima delle ore quattro pomeridiane, i proventi esatti nella giornata, per guisa che nelle casse delle barriere non restino la notte che le somme riscosse dopo le ore quattro, le quali sono lievi e di cui sempre debbono esser garanti i menzionati ufficiali del municipio.

Non crediamo siavi municipio di qualche importanza, dove non sia adottata e seguita questa massima. Perchè avrà a respingerla il municipio di Torino? Quali difficoltà si oppongono?

APPENDICE

AMORE E MISTERO

(*Seguito* — *V. nn.* 226, 227 *e* 228)

Entrai in casa del causidico che la mia faccia era ancor pallida e i miei abiti in disordine. Avevo dimenticato di chiudere la porta; ma la rinchiuse egli, e, dati anzi due giri di chiave, mi invitò a sedere e mi chiese il motivo del mio turbamento. Non so a qual sùbita ed irresistibile iufluenza io cedessi; ma avevo bisogno d'un uomo che mi capisse, che mi ascoltasse. Gli narrai tutta l'avventura dell'isola di Whight. Una confidenza d'amore ad un causidico!

Quando ebbi finita la mia storia: « Ella è certo un uomo d'onore, soggiunse egli, e le auguro tutta la felicità che merita. »

Si bussò alla porta. Era l'ufficiale dello sceriffo. Capii subito perchè veniva. « Sia sicuro, dissi al causidico, che non dimenticherò mai la confidenza che ha avuta in me e la benevolenza che mi ha dimostrata. »

Un' ora dopo guardavo il sole a scacchi. Per orgoglio non avevo voluto che i miei amici avessero sentore della mia triste condizione e feci giurare al mio servo che non avrebbe aperto bocca sul fatto mio. Non so se nella vita siavi un solo stato che non abbia la sua consolazione ed il suo lato buono. In carcere trovai fisionomie gioviali, persone benevoli ed argute. Il primo giorno desinai con un contrabbandiere, che avreste preso per un frequentatore delle più eleganti case di Londra; con un tedesco molto piacevole non ostante il suo inintelligibile gergo; con un giovane che era stato rovinato dai suoi gusti troppo fini; infine con un mercantuccio che il suo creditore manteneva, colla speranza di esserne un qualche dì pagato. Dopo il pranzo ciascuno dei miei compagni si applicò alla sua occupazione favorita. Uno scese nella corte per giuocare alla palla; un altro prese un vecchio e scompagnato volume di un mal noto romanzo e si mise a leggerlo con grande compiacenza; un terzo cominciò un a-solo di flauto, non certo con grande regolarità, ma tale in ogni modo che il suonatore parevane lieto ed appagato. Quanto a me sedetti e mi lasciai andare alla mia immaginazione, che mi riportò in teatro. Rivedevo ancora quella che tre volte la provvidenza aveva messa sulla mia strada, per togliermela tre volte. Mi perdevo in congetture sulla sua famiglia, sul suo nome, sulla condizione. Venni poi a fissare il mio sguardo sopra le inferriate che mi separavano dal mondo e dalla libertà. Due o tre prigionieri eransi seduti vicino a me. Un d'essi sospirò. Io mi volsi.

Che pensa egli di questa gabbia d'uomini? Mi domandò il contrabbandiere. La grata è spessa e l'armatura massiccia.

Espressi il mio assenso con un cenno del capo.

— Io la compiango, signore, riprese egli. Ella è ben giovane e i suoi modi sono d'uomo ben educato. Spero che la sua dimora qui sarà di breve durata. Mi perdoni se mi sono fatto vicino a lei. Mi parve di leggere sul suo volto un gran scuoramento e non potei trattenermi dal rivolgerle la parola.

Quest'uomo parlava con un'aria di reale benevolenza e ne lo ringraziai in poche parole.

— Qui, riprese l'altro, non si sta molto a sapere i motivi che ci fanno entrare nuovi compagni d'esilio. Il delitto suo, signore, è quello della sua borsa. E il mio, qual è, a suo avviso? Che cosa ho io fatto per essere tradotto qui?... Nulla.

— Nulla?

La confidente franchezza del prigioniero non permetteva che io respingessi le sue cortesi entrature, per quanto poco fossi disposto a legarmi con lui.

— Ecco oramai quindici giorni, riprese egli, ch'io sono il compagno di coloro, con cui oggi avete desinato. Io non ho mai detto loro una parola. Quanto a lei, non è più di un'ora che l'ho visto per la prima volta. Noi abbiamo i nostri capricci, le nostre simpatie, le nostre antipatie, qualche volta ragionevoli, qualche volta no. Dal momento che ella ha oltrepassata questa miserabile soglia, non so perchè, ma mi sono sentito attirato verso di lei. La mi ha ispirato confidenza e simpatia. È la sua giovinezza? La sua persona? Poco fa; eccoci soli nel cortile. Le racconterò la mia storia, se vuole.

« La mia famiglia, disse il contrabbandiere, abitava alcune miglia entro terra e devo confessarle che mi capitò due o tre volte di me-

Essa non può cagionare che lieve incomodo, ma che è un lieve incomodo allorchè trattasi del danaro pubblico, delle finanze municipali, degl'interessi doi contribuenti?

Speriamo che il sindaco ed il consiglio delegato vorranno por mente a questa proposta, che l'esempio degli altri comuni avrebbe dovuto indurre ad adottare prima d'ora, con che sarebbersi evitati i furti che danneggiano l'erario comunale.

Il prodotto del dazio di consumo è l'entrata principale del municipio di Torino. Esso fu valutato per l'anno corrente L. 2,300,000, e non v'ha dubbio che aumenterà per la cessazione della crittogama.

Di quest'anno si ha già la prospettiva di abbondanti vendemmie, ciò che, facendo abbassare il prezzo del vino, ne accrescerà infallibilmente il consumo. Non sappiamo se il consiglio comunale penserà a ridurre il dazio sul vino, che è assai elevato, e di portarlo di nuovo a L. 3 l'ettolitro (L. 1 50 la brenta) com'era prima del 1855, poichè, scemando il prezzo, l'altezza del dazio è più sensibile. Infatti, se mentre il vino comune valeva 60 lire l'ettolitro, il dazio di L. 4 50 non lo faceva rincarire che del 7 50 per cento; quando varrà, come succederà probabilmente innanzi la fine dell'anno, 28 a 30 lire, il dazio corrisponderà al 15 o 16 per cento del valore, e convengasi pure che è troppo.

Nel 1855 il dazio di consumo ha prodotte L. 2,366,747, con aumento di L. 429,429 in confronto del 1854. Quando pure da queste maggior introito si deducano le somme ottenute per incremento di dazio e le spese più rilevanti pel personale, rimane tuttavia una differenza notevole, la quale dimostra che, come provvisione di finanza, la cinta daziaria non ha cagionato al nostro comune un sacrificio che tosto non sia stato compensato.

Ma queste considerazioni non debbono allontanarci dal nostro argomento.

La rilevanza dei proventi del dazio di consumo dimostra come questo ramo delle finanze del municipio meriti speciale considerazione e tutta la sollecitudine del sindaco e del consiglio delegato, sia per la nomina degli esattori e dei ricevitori, sia per la sorveglianza ed il controllo.

Sarebbe forse conveniente che una giunta del consiglio comunale avesse la vigilanza suprema degl'impiegati, e potesse esercitare un sindacato, che non parrà ad alcuno superfluo ed inutile.

V'ha un vice-sindaco per la pulizia, uno per la guardia nazionale, uno per lo stato civile, uno per l'istruzione, e perchè non vi potrebbe esserne uno pei dazi, a capo di una giunta di vigilanza?

Non crediamo che nè il sindaco nè il consiglio delegato abbiano avuto parte alle nomine degl'impiegati, i quali di recente defraudarono l'erario, e quando pure l'avessero avuta, esiteremmo a rimproverarli, sapendo che talora le apparenze ingannano e che chi si crede galantuomo può essere un triste in abito di galantuomo.

Tuttavia non vogliamo pretermettere di raccomandare al consiglio delegato, a cui spetta la scelta degl'impiegati, la massima circospezione, affine di evitare nuovi scandali, di cui certamente si farebbe cadere sopra di lui parte della risponsabilità morale, quasichè non fosse stato abbastanza cauto o troppo facilmente avesse ceduto a sollecitazioni e preghiere.

Perchè il sindaco ed il consiglio delegato sono mutabili, e possono da un anno all'altro cangiare, non ne deriva ch'eglino non abbiano il diritto ed il debito di fare, ordinare, riformare, come gl'interessi del municipio richiedono. Essi sono nominati appunto per tutelare questi interessi: la missione loro è talvolta ardua e molesta; ma se riescono a metter in assetto le cose e promuovere il bene del comune, trovano nella loro coscienza non meno che nella riconoscenza degli elettori il più soddisfacente compenso a cui possa aspirare un rappresentante municipale.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 20.

Si legge nel *Moniteur*:

I saponi di colore fabbricati con olio e grasso animale, godranno di un premio di uscita fissato a sei franchi per ogni cento chilogrammi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

É pubblicato il R. decreto in data 13 luglio scorso che approva il regolamento per le deputazioni provinciali delle scuole, pei provveditori agli studi e per gl' ispettori delle scuole elementari.

— S. M. con decreti del 15 volgente, sulla proposizione del ministro segretario di stato per la pubblica istruzione, degnavasi conferire la croce di cavaliere dell'ordine de'santi Maurizio e Lazzaro ai signori:

Sanna-Piga avv. coll. Giovanni Agostino, R. provveditore agli studi della provincia di Cagliari;

Baratono avv. Pietro, R. provveditore agli studi della provincia d'Ivrea.

E con decreti del giorno 16 degnavasi la M. S. di suo moto-proprio conferire eguale onorificenza ai signori:

Barale Stefano, sindaco di Valdieri;

Garelli dott. Giovanni, medico dello stabilimento termale di Valdieri.

Con regio decreto del 15 corrente i consigli provinciali e divisionali del regno sono convocati in sessione ordinaria per dare eseguimento alle incumbenze loro attribuite dalla legge entro il periodo di tempo a ciascuno rispettivamente assegnato, come infra:

I consigli provinciali dal giorno 10 a tutto il 20 del venturo mese di settembre.

I consigli divisonali dal giorno 5 a tutto il 15 del successivo ottobre.

Con decreto dell' 8 corrente la somma necessaria per la liberazione degl'iscritti appartenenti alla leva dell'anno 1857 (classe 1836) è fissata in lire tremila oltre lire cento per fondo di primo corredo.

Legge in data 22 giugno scorso per l'amministrazione superiore della pubblica istruzione.

CAPO I. — *Disposizioni generali.*

Art. 1. L'insegnamento è o pubblico o privato.

Il ministro della pubblica istruzione governa il primo e ne promuove l'incremento; sopravveglia il secondo a tutela della morale, della igiene, delle istituzioni dello stato e dell'ordine pubblico.

Art. 2. L'insegnamento pubblico si divide in tre rami: elementare, secondario, superiore.

Art. 3. Per determinare quali sieno le scuole pubbliche e quali le private si osserveranno intanto le disposizioni legislative in vigore.

Art. 4. Dipendono dal ministro gli istituti e le scuole pubbliche d'istruzione e di educazione, e tutte le podestà preposte alla direzione ed ispezione dei medesimi nell'ordine statuito in questa legge.

Sono eccettuati gli istituti e le scuole militari e quelle di nautica dipendenti dal ministro di guerra e di marina.

Art. 5. Nelle scuole pubbliche affidate a corporazioni religiose riconosciute dallo stato, i direttori, i professori, i maestri, le direttrici e le maestre saranno proposti da esse ed approvati dalle podestà che regolano la pubblica istruzione, quando siano trovati idonei. Dovranno perciò sostenere gli esami e conformarsi alle altre condizioni prescritte dalle leggi e dai regolamenti in vigore, salvo il disposto dell'articolo 7 per quanto riguarda le scuole private dipendenti dalle corporazioni suddette.

Art. 6. Spetta unicamente alle podestà delle leggi preposte alla pubblica istruzione di provvedere alle discipline delle scuole pubbliche, alla collazione dei gradi, alla scelta ed approvazione dei dottori delle facoltà universitarie, dei direttori, professori e maestri nelle scuole soggette al ministero della pubblica istruzione.

Art. 7. Le leggi speciali che provvederanno all'istruzione superiore, secondaria ed elementare, stabiliranno le condizioni per l'insegnamento privato, e le norme secondo le quali avrà ad esercitarsi sovr'esso la vigilanza del governo.

Nelle stesse leggi saranno determinate le condizioni giusta le quali le amministrazioni provinciali e comunitative avranno parte effettiva nel governo delle proprie scuole ed istitnti.

Non pertanto i cittadini, i quali faranno constare di avere i requisiti voluti dalle leggi vigenti per essere eletti ad insegnare nei pubblici instituti di istruzione secondaria ed elementare, potranno d'ora innanzi aprire e tenere istituti privati del ramo e del grado per cui avranno la richiesta idoneità legale.

Art. 8. Fino alla promulgazione delle predette leggi speciali, tutte le scuole e gli istituti privati d'istruzione, di educazione, maschili o femminili, retti da secolari o da ecclesiastici, dovranno conformarsi alle leggi in vigore.

Il ministro della pubblica istruzione continuerà a vigilarli col mezzo dei suoi ufficiali o di altre persone da lui delegate; e qualora i direttori di quegli istituti ricusino di conformarsi o di fatto non si conformino a quelle leggi, potrà ordinarne il chiudimento con suo decreto e col previo assenso del consiglio superiore, udite le difese del direttore incolpato.

Tuttavia, in caso d'urgenza, per riparare a scandali o a gravi disordini, il ministro, udito il parere del consiglio superiore, potrà frattanto sospendere di propria autorità il direttore dal suo ufficio ed anche chiudere la scuola o l'instituto sino a provvedimento definitivo da emanare prontamente in conformità dell'alinea precedente.

Art. 9. Gli studi fatti nei seminari e nei collegi vescovili od in altro instituto ecclesiastico o religioso di qualsivoglia denominazione, i quali non siano esclusivamente per giovani destinati alla carriera sacerdotale, ove non si uniformino alle discipline vigenti per gli istituti pubblici di educazione e d'istruzione, non avranno valore per l'ammessione ai corsi, agli esami ed ai gradi nelle scuole dipendenti dal ministero di pubblica istruzione.

In ogni caso tali stabilimenti andranno soggetti alla vigilanza governativa.

Art. 10. Negli istituti e nelle scuole pubbliche la religione cattolica sarà fondamento dell'istruzione e dell'educazione religiosa.

Nelle leggi speciali e nei regolamenti relativi all'insegnamento pubblico si determineranno le cautele da osservarsi nella direzione ed istruzione religiosa degli alunni cattolici.

Per gli accattolici ne sarà lasciata la cura ai rispettivi parenti.

CAPO II. — § 1.

Delle podestà preposte alla pubblica istruzione.

Art. 11. È instituito, sotto la presidenza del ministro un consiglio superiore di pubblica istruzione.

Sono applicati al ministero dell'istruzione pubblica un consultore legale, un ispettore generale per le scuole secondarie, un ispettore generale per le scuole magistrali ed elementari.

Sono pure posti a disposizione del ministro due ispettori delle scuole secondarie, di cui uno per la parte scientifica e l'altro per la parte letteraria.

Alle scuole tecniche provvederà il ministro con ispezione speciale.

Nei capoluoghi delle provincie risiederà una deputazione provinciale per le scuole, un regio provveditore agli studi ed un ispettore provinciale per le scuole elementari.

Ogni mandamento o più mandamenti insieme avranno un provveditore mandamentale.

§ 2. *Del consiglio superiore di pubblica istruzione.*

Art. 12. Il consiglio superiore di pubblica istruzione è composto di quindici consiglieri, dei quali dieci sono ordinari e cinque straordinari.

I dieci consiglieri ordinari sono nominati dal re, e di questi, due almeno non debbono appartenere alla pubblica istruzione.

I cinque straordinari sono scelti pure dal re, sopra una tema proposta da ciascuna delle cinque facoltà dell'università di Torino.

I soli consiglieri ordinari sono retribuiti.

Art. 13. Dei consiglieri la quinta parte è rinnovata ogni anno, per modo che regolarmente due ordinari ed uno straordinario escano d'ufficio.

Nei quattro primi anni dopo quello della prima elezione, i tre consiglieri che dovranno uscire annualmente saranno designati per sorte: successivamente usciranno i tre più anziani d'uffizio.

Gli usciti possono essere rieletti.

Art. 14. Il vice-presidente è annualmente eletto dal re fra i componenti il consiglio.

In mancanza del presidente e del vice-presidente il consigliere più anziano ne fa le veci.

Un ufficiale del ministero di pubblica istruzione esercita nel consiglio l'ufficio di segretario.

Per la validità delle deliberazioni si richiede la presenza di otto consiglieri.

Art. 15. Ogni volta che il ministro od il consiglio lo giudichi opportuno, intervengono alle adunanze del consiglio il consultore e gl'ispettori generali, ma senza voto.

Similmente possono intervenirvi chiamati, e con voto, i presidi delle facoltà, ove si tratti di modificazioni nei corsi, negli studi o nei programmi della propria facoltà.

Art. 16. Il ministro od il consiglio possono chiamare alle adunanze quelle persone, il cui avviso riputeranno utile in qualche discussione. In nessun caso il loro avviso sarà computato nel numero de'voti del consiglio.

Art. 17. Richiesto dal ministro, il consiglio compone ed esamina le proposte di leggi, i decreti e regolamenti relativi alla pubblica istruzione, e dà il suo parere in qualsiasi altra materia sopra l'insegnamento e l'amministrazione.

Art. 18. Esamina e propone all'approvazione del ministro i libri ed i trattati destinati al pubblico insegnamento ed i programmi degli studi.

---

ritare senza ottenerla una di quelle abitazioni, che sono date dal re e che si accettano senza volerlo. In verità, pensavo che S. M. era abbastanza ricca per non far attenzione ad alcune ghinee di più o di meno. In quei tempi dunque speculai sopra uno o due carichi illeciti, di cui protessi lo sbarco, senza che i doganieri se ne siano accorti. Il mio è un singolare destino. Io sono affittaiuolo, qual mi vedete, e mia moglie è una gran dama. Eccovi come.

« Ancor giovanissimo, m'avvenne d'accompagnare un capitano mio amico, che faceva vela per l'Avana. Completo che fu il nostro carico, prendemmo il mare. Erano appena trascorsi tre giorni, quando ci trovammo di fronte un vascello d'alto bordo. Il nostro capitano fece un po' di smorfia, perchè la necessità di mostrare le sue carte e di dire chi fosse lo imbarazzava non poco. Cercammo di sottrarci, ma il vascello s'avvicinava a noi rapidamente. Montati sulla tolda, lo prendemmo di mira coi nostri cannocchiali per sapere chi era. Cosa strana! Sul ponte di esso non si vedeva anima viva.

— « È un vascello abbandonato dal suo equipaggio, disse il capitano. Vediamo un po'.

« E il capitano ed io salimmo a bordo della nave. Che orribile scena! Il ponte era tutto coperto di sangue. Il vascello era stato assalito da pirati e faceva acqua da tutte le parti. Ce ne andavam via solleciti e pieni di raccapriccio, quando una vela, che era stata abbassata, si sollevò lentamente e vedemmo apparire dal dissotto la figura d'una donna, la quale, accortasi di noi, si gettò in ginocchio, ci pregò di salvarla e, tutta tremante, si mise sotto la protezione nostra. Noi la rassicurammo. Il capitano mi aiutò a farla scendere nella scialuppa e partimmo con lei.

« I pirati avevano tutto saccheggiato e massacrato; poscia cercarono di affondare il vascello. Essa non era scampata da quella strage che nascondendosi sotto una vela. Suo padre e sua madre, che venivano dalle Indie orientali, erano pur periti e la sventurata giovane erano due giorni che non gustava cibo. Se non fosse stato di noi, il vascello che affondava l'avrebbe travolta nella propria rovina.

« Non saprei dirle, signore, quanta pietà mi ispirasse quella povera creatura. Non lasciai al capitano la cura di vegliare a ciò che la risguardava. Temevo che le si facesse qualche offesa, che l'equipaggio si diportasse incivilmente verso di lei, giacchè i nostri marinai non erano gente molto scrupolosa. Per le tre settimane che durò la nostra navigazione, non dormii che alcune ore. Queste lunghe veglie mi stancarono tanto che una sera m'addormentai profondamente. Un sogno terribile venne subito a disturbare il mio riposo: mi pareva di sentir gemere la giovane, di vederla agitarsi e dibattersi. Mi slancio in un subito fuor della mia cameretta e vado a lei. I suoi gemiti, i suoi lamenti non erano un'illusione. Ella piangeva davvero. Le era vicino il capitano e gli andava dicendo: « Mi uccida, piuttosto mi uccida! » Io presi il capitano pel collo e lo trascinai rabbiosamente sul ponte, dove lottammo. Egli era molto più forte di me. Due volte cercò, ma invano, di farmi volar giù dalla nave. La mia energia però cominciava a scemare, le mie forze ad indebolirsi; infine, sentendo di non poter più resistere, mi aggrappai alle gomene. La giovane accorse allora, mandando disperate grida. Non potendo compiere il suo disegno, il capitano afferrò per di dietro il mio fazzoletto da collo e, traendolo a sè, cercò di strangolarmi. Ancor un minuto e per me la era finita. Sentivo già la mia vita andarsene ed i nervi rilasciarsi, quando mi trovai repente in libertà e il tonfo d'un capo che cadeva in mare venne a colpire il mio orecchio. Mentre quel dannato capitano faceva tutto il suo meglio per strozzarmi, la giovane aveva sciolto il nodo del mio fazzoletto e lo sciagurato, per la forza stessa che faceva nella speranza di distruggermi, era caduto rovescioni e, saltato giù dal bordo, s'era affogato.

« I marinai, informati di ciò che era succeduto, abbandonarono il capitano alla sua sorte. Per due giorni, io non ebbi nessuna consapevolezza nè di me, nè della mia posizione. La giovane mi prodigò ogni sua cura. Poteva avere diciassett'anni. L'eleganza del suo portamento e de'suoi modi era indizio di nascita non volgare e d'una buona educazione. La sua voce era la più soave che io avessi fin allora sentita. Era per me un gran bene l'ascoltarla. Mi parve che i suoi sguardi si soffermassero qualche volta sopra di me ed allora mi sorgevano nell'animo certe speranze, a cui prima non avevo mai voluto dar ricetto.

(*Continua*)

Art. 19. Esamina pure i titoli degli aspiranti alle cattedre vacanti nelle università del regno.

Art. 20. Il consiglio dà il suo parere:

1. Sui dubbi emergenti circa la retta intelligenza e l'applicazione delle leggi della pubblica istruzione;

2. Sui conflitti di competenza tra le autorità preposte all'amministrazione della pubblica istruzione;

3. Sui regolamenti degli esami di concorso, sull'istituzione di collegi, di convitti, e su tutto quanto concerne l'ordinamento generale degli studi e la distribuzione delle materie fra le diverse parti dell'insegnamento e le diverse cattedre.

Per gli oggetti compresi nel precedente numero 3, e per gli altri dell'art. 18, può il consiglio chiedere l'avviso dei corpi scientifici, o d'uomini di speciale dottrina, ed istituire apposite commissioni. (*Continua*)

FATTI DIVERSI

Decesso. — È morto il sacerdote Tommaso Melis, sardo, di cui abbiamo favellato altra volta, ed a cui S. M. aveva promesso un aumento di pensione l'ultima volta che si era recato dalla Sardegna in Torino. Egli contava cento quattro anni di vita.

Fatto atroce. — Scrivono da Fara alla *Staffetta*:

Certi coniugi Galimberti, già osti in questa località, ridotti per la loro vita scioperata alla miseria, vedendo di mal occhio due dei quattro loro figliuoli e desiderando di disfarsene, esercitavano sovr'essi ogni sorta di brutalità, compreso il digiuno per giorni intieri senza permettere che alcuno dei vicini porgesse loro il minimo alimento. Sfiniti dalla fame e dalle sevizie erano finalmente dal padre disumano fatti trasportare all'ospedale di Novara, ma indovinata dal medico la cagione della malattia, erano ricondotti a casa con ingiunzione ai genitori di nutrirli e tenerne pulite le persone. Crebbe allora a più doppii l'odio del padre, il quale non dubitò un giorno di dire che se ne sarebbe sbarazzato ad ogni costo. E tenne parola. Crebbero le sevizie, e crebbe il digiuno al punto che i due meschinelli furono visti nutrirsi delle cose più schifose raccolte negli immondezzai e gli insetti erano per loro ghiottonerie. Finalmente dopo un lungo martirio cessarono le due creature di patire il giorno 15. Divulgatasene la notizia, e trasferitosi il giudice colà, constatava per prima cosa i segni orribili delle battiture, poi ordinata l'autopsia era messo in chiaro che la cagione determinante la morte era veramente la fame.

Arresto d'un truffatore. — *Cuneo.* Ieri (17 agosto) gli agenti della sicurezza pubblica catturarono un certo Crosetti della provincia di Mondovì, che da alcuni anni si era dato al mestiere di scroccar danari al prossimo falsificando lettere. Ecco come si procedette a quest'arresto secondo le informazioni che ne abbiamo avuto:

Verso il mezzogiorno questo mariuolo presentavasi dal professore Ugliengo dicendo di avergli a consegnare, come di fatto gli consegnava, una lettera portante la firma di un suo amico. In essa il portatore era designato sotto il pseudonimo di Carlo Ighina, al quale si pregava il professore di essere cortese del suo appoggio (pecuniario). Fortunatamente il contegno dello scroccone e il carattere della lettera fecero nascere nell'animo del sig. Ugliengo il sospetto che quella fosse una truffa, e questo sospetto si cambiò in certezza quando gli ebbe fatte alcune interrogazioni. Fatta pertanto avvertita subitamente e di nascosto la polizia, questa ghermì il truffatore mentre usciva dal caffè di Città, dove il professore Ugliengo lo aveva condotto per consegnargli il danaro chiestogli, e l'aveva trattenuto fin che la rete che doveva coglierlo fosse ben tesa.

(*Gazz. delle Alpi*)

Annegati. — *Nizza.* Ieri (17) venne trovato nelle acque del Varo, rimpetto a S. Martino, il cadavere d'un carabiniere della stazione di Clanzo. Dicesi che sia caduto nella stessa notte dai dirupi del Ciaudau. (*Nizzardo*)

Disgrazia. — *Pinerolo.* Ieri (18) verso il mezzogiorno certo Mondino Biagio, giornaliero abitante in casa Midana, stradale di Torino, essendo salito sopra di un albero di noce nelle vicinanze di questa città, per staccarne un ramo, ne cadde a terra e restò sull'istante estinto.

(*Eco delle Alpi Cozie*)

Processo politico. — *Genova, 19 agosto.* Nel processo pel moto politico la sezione di accusa ha oggi dichiarato non farsi luogo a procedere, e mandò quindi rilasciarsi dalle carceri:

1. Repetti Cesare di Luigi, d'anni 20, di Sarzana, pittore;
2. Buratto Daniele di Giovanni, d'anni 22, di Sarzana, lavorante vermicellaio;
3. Gabinara Angelo di Francesco, d'anni 19, di Genova, falegname;
4. Croce Agostino fu Antonio, d'anni 30, di Genova, tornitore;
5. Ubicini Luigi fu Martino, di Milano, ex-ufficiale;
6. Fantini Pio di Nicola, d'anni 34, d'Imola, commesso di commercio;
7. Storace Antonio di Francesco, d'anni 18, di Genova, lavorante-tappezziere.

(*Gazz. di Gen.*)

Municipio di Genova. — *Genova, 19 agosto.* Ieri il sindaco ha prestato il giuramento; quest'oggi prende possesso della sedia sindacale, e credesi che lunedì radunerà il consiglio comunale. Coll'insediamento del sindaco cessando il mandato del delegato straordinario, signor Visone, egli si restituirà al suo posto in Casale. Vuole giustizia che si renda un pubblico attestato di lode a questo impiegato, che incaricato dal governo di una delle più difficili e penose missioni, vi adempiè con una prudenza ed una moderazione che desideriamo imitate da altri impiegati del governo. Dobbiamo aggiungere, che ogniqualvolta gli organi della stampa segnalarono qualche inconveniente che stava nelle sue attribuzioni di ripararvi, fu sempre sollecito a farlo, dando in tal modo l'esempio del come un pubblico funzionario debba rispettare gli organi della pubblica opinione quando chiedono cose ragionevoli. (*Corr. Merc.*)

Atti selvaggi. — Circa il ferimento della guardia di dogana e del borghese, occorso nella notte di domenica al lunedì in Genova, non ne fu causa, come si era supposto, una rissa tra loro due; la cosa accadde ben diversamente, ed ecco il come. I due compagni transitavano nella via che conduce a Fossatello; il borghese, che è un certo Aglione di San Damiano, essendo suonator di violino, aveva seco l'istrumento, allorchè imbattendosi in una di quelle turbe di giovinastri dell'ultima feccia (che, si può dire, ogni notte, si fanno lecito troppo impunemente di turbare coi loro canti e schiamazzi il riposo de' pacifici cittadini, malgrado che vi sia tanto di regolamento d'ordine pubblico che vieta i canti notturni dopo le 11) con modi scortesi lo invitarono a suonare un balle; egli si ricusò allegando l'ora tarda e la stanchezza, ma a costoro non garbarono quelle scuse legittime, e si provarono a costringerlo colla violenza passando a vie di fatto le più irritanti. Costretto a difendersi, lo fece; il preposto venne in suo soccorso, e fu allora che quei pessimi soggetti ferirono di coltello il povero suonatore, e disarmando l'altro della daga lo percossero brutalmente di piatto e di punta, e lasciati entrambi in un lago di sangue, si diedero alla fuga. Per buona sorte le ferite sì dell'uno che dell'altro sono lievi.

Speriamo che la pubblica sicurezza raggiungerà i colpevoli, e che si avranno il meritato castigo. (*Id.*)

Vapori sequestrati. — Corre in questo momento una voce nella piazza di Genova che noi produciamo colle debite riserve, e secondo la quale due vapori di bandiera napolitana, giunti a Napoli da Marsiglia e sottoposti a rigorosa visita, sarebbero stati colti in contravvenzione perchè parecchie casse formanti parte del loro carico, le quali erano nei manifesti dichiarate contenere zucchero, furono invece trovate piene di fucili.

Dicesi che per un tal fatto sieno stati arrestati i capitani degli stessi piroscafi ed anche alcuni impiegati della dogana napolitana.

(*Idem*)

Notizie Politiche

Il papa entrò il giorno 17 nel territorio toscano, e si fermò alla villa delle Maschere del marchese Gerini, cavallerizzo maggiore del granduca. Era a riceverlo il granduca con tutta la famiglia ed il seguito.

Il giorno 18, il papa partiva dalla villa Gerini, diretto a quella Guicciardini della Pietra.

L'imperatore e l'imperatrice dei francesi partirono il 17 da Saint-Cloud per Biarritz, prendendo la strada ferrata di Orleans. Il re Gerolamo si è recato all'Havre.

Il *Moniteur* pubblica una lunga serie di nomine diplomatiche, fra le quali, quella del conte Rayneval ad ambasciatore a Pietroburgo, e del duca di Gramont ad ambasciatore a Roma e del principe La Tour d'Auvergne ad inviato a Torino, e del marchese De Ferrière-Le-Vayer ad inviato in Toscana. . . .

Il *Moniteur* ha pure molte nomine e promozioni nella legione d'onore. Pubblica pure un rapporto sull'istituto per gli orfani, che porta il nome del principe imperiale, formato coi fondi dei 600,000 soscrittori all'epoca della nascita di quel principe. L'istituzione fu aperta il 1° gennaio 1847 e si provvide allora per 47 orfani; ora il loro numero ascende a 150, e l'assegno di ciascheduno è in una media di 200 franchi all'anno.

Il prefetto di polizia a Parigi ha indirizzato una circolare ai commissari di polizia del dipartimento della Senna intorno alla riduzione del prezzo del pane, avvenuta negli ultimi quindici giorni, nella quale si fa un grande elogio delle determinazioni prese dall'imperatore per sollevare la classe povera dalle difficoltà emergenti per il caro dei viveri.

Notizie dall'Algeria del 13 recano che le opere del forte Napoleone si continuavano con grande attività. La Cabilia si organizzava, gli ufficiali giravano senza scorta ed erano ricevuti in ogni luogo assai bene. Il popolo dapprima così ostile, si era reso familiare colla presenza dei francesi.

Il consiglio federale ha comunicato ai cantoni la risoluzione dell'assemblea federale per l'abolizione delle tasse sulle patenti di commercio invitandoli a sopprimere, a norma di essa i diritti che sono contrarii al principio della libertà di commercio.

— Il consiglio federale ha risolto che sulla piattaforma del palazzo federale si costruisca una specola, con uno specchio prospettico dei luoghi che si vedono da essa, da cui, mediante stromenti, si conoscerà in un istante il nome dei monti, dei luoghi ecc., affine di poter precisare le diverse località in casi d'incendio.

— Il *Foglio federale* pubblica il trattato di Neuchatel cogli originali delle ratifiche delle sei parti contraenti. Il consiglio federale nel suo atto di ratifica « dichiara accettato in tutte le sue parti il trattato ed entrato in vigore, e promette in nome della confederazione svizzera, di adempierlo in ogni tempo, per quanto dipende da questa. »

L'atto dell'Austria è in latino, quello della Francia e della Prussia in francese, quello dell'Inghilterra in inglese, e quello della Russia in russo, ma vi è unita la traduzione *officiale* in francese: tutti sono in istile molto solenne.

La ratifica dell'Austria adduce espressamente come motivo che l'esistente trattato relativo allo stato di Neuchatel « vuol essere modificato per conservare la pace d'Europa. » Il re di Prussia dichiara che il trattato è stato conchiuso « per istabilire le condizioni, al cui esatto adempimento noi subordiniamo e vincoliamo la rinuncia dei nostri diritti di sovranità. »

Le altre tre potenze non allegano alcun motivo.

— Il governo di Lucerna affine di dare un più energico impulso ai progetti di miglioramento della strada del S. Gottardo ha instituito una commissione, la quale dovrà proporre quanto siasi da fare nell'interesse di questo passo. Essa è composta dei cons. di stato Huber, Sidler, e Dale, del direttore del circondario postale Nager, e del cons. di commercio Crivelli.

— Avvicinandosi la chiusura della sessione parlamentare in Inghilterra, le camere sono molto assidue e terminano le deliberazioni sui progetti di legge pendenti. L'assenso reale fu dato per commissione a 49 progetti nella seduta della camera dei lordi del 17. In questo giorno la camera dei comuni si occupò per quasi tutta la seduta della legge sul divorzio.

— L'*Indépendance Belge* pubblica la seguente lettera diretta dal governatore generale delle Indie al re d'Aud provvisoriamente arrestato nel forte Dilbain:

Fort William, 15 *giugno*.

« Sire, egli è con dolore che io mi trovo obbligato ad ordinare che la persona di vostra maestà sia provvisoriamente detenuta nell'interno del forte Dilbain. Il nome di V. M. e l'autorità della vostra corte sono messe innanzi da individui che cercano ad eccitare la ribellione contro il governo inglese ed è necessario che non sia più così.

« V. M. sa che dal giorno in cui le piacque fissare la sua residenza nelle vicinanze di Calcutta sino ad oggi, la sua persona e tutti quelli che lo circondano furono interamente liberi e non furono soggetti a nessuna sorveglianza. V. M. può dunque essere sicura che non è desiderio del governatore generale di impacciare senza necessità i suoi movimenti nè le sue azioni. La M. V. può essere ugualmente certa che il rispetto dovuto all'alta sua posizione non sarà mai dimenticato dal governo nè dai suoi funzionarii e che tutti gli accomodamenti possibili saranno presi per assicurare il benessere e gli agi della V. M. »

— Scrivesi da Amburgo alla *Gazzetta della Borsa* il 13 agosto:

« Sembra che il progetto del governo inglese di arruolare una legione straniera per le Indie sta per realizzarsi, e che, come durante la guerra contro la Russia, sarà l'isola di Helgoland che servirà di stazione d'arruolamento. Si assicura che gli agenti del governo inglese ebbero già delle trattative con molti ufficiali dello Schleswig-Holstein che soggiornano qui e nei dintorni. »

— Secondo i giornali di Spagna, le cortes devono riunirsi di nuovo in ottobre, affinchè fosse in corso la sessione nella circostanza del parto della regina. Correva voce che probabilmente il re visiterebbe S. Sebastiano per l'inaugurazione delle opere della strada ferrata settentrionale, che devono incominciare in settembre.

Il maresciallo O'Donnell ha definitivamente rinunciato alla sua intenzione di fare una escursione nel centro dell'Europa e voleva rimanere nelle vicinanze di Madrid sino all'autunno.

I signori presentati da diversi giornali come l'*Iberia*, *Las Novedades*, la *Discusion*, l'*Esperanza*, il *Clamor publico* e l'*Epoca* in qualità di editori responsabili secondo la nuova legge sulla stampa sono stati accettati dal governo. Il marchese di Remisa, fratello del duca di Rianzares, si è presentato come editore responsabile del *El Fenix*.

Non si sa ancora di certo se la regina madre giungerà a Madrid per assistere al parto di Isabella; in ogni caso non vi soggiornerà che breve tempo. . . . .

L'*Occidente*, giornale moderato sebbene appartenente all'opposizione, ha pubblicato un articolo nel quale parla in favore del ritorno della regina madre senza restrizioni. Questo articolo ha prodotto una grande impressione in elevati circoli politici.

Il governo spagnuolo non ha l'intenzione di fare un nuovo prestito, assicurando di aver sufficienti mezzi per far fronte alle spese pubbliche.

I giornali annunciano che il sig. Belda, segretaro delle cortes, sarà nominato sopraintendente a Cuba.

Secondo le ultime notizie dell'Avana, il Messico non è disposto a fare ulteriori concessioni alla Spagna. Ciò viene attribuito all'influenza che i progressisti guidati dal sig. Lerdo de Tejade, esercitano sopra Comonfort. Gli amici di quest'ultimo desiderano perciò di fare una dimostrazione della loro prontezza a cominciare le ostilità contro gli spagnuoli. A Veracruz si fanno formidabili apparecchi militari.

— I rappresentanti diplomatici dell'Austria, accreditati presso le diverse corti straniere furono prevenuti ufficialmente mediante una circolare del conte Buol, che l'Austria ha accettato il risultato delle conferenze di Osborne.

— La *Gazzetta di Zagabria* annuncia che il principe Danilo di Montenegro sta formando un corpo scelto di soldati composto di 1800 uomini. Ognuno di essi è tenuto a prestare giuramento di fedeltà alla tomba di Pietro I venerato come santo nel paese. Essi ricevono una paga fissa, che è raddoppiata quando fanno il servizio attivo. Il corpo sarà comandato dal fratello del principe o da qualche altra persona benevisa.

— Secondo le notizie giunte da Pietroborgo la riduzione dell'esercito russo incomincierà colla guardia imperiale, che sarà diminuita di non meno di 80,000 uomini, essendo fissato ad 800 il numero di ogni reggimento per l'avvenire.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi 20, *sera.*

Londra. Secondo il *Morning Post*, il parlamento cesserà le sue sedute mercoledì prossimo.

Credito mobiliare 960.
Strade ferrate austriache 667.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 500.
Strade ferrate Lombardo-Venete 608.

Trieste, 20.

Col vapore del Lloyd:

Costantinopoli, 15. I signori Thauvenel e Butenieff non erano ancora partiti alla data del 15.

Il signor Murray ha reclamato a Teheran lo immediato sgombro di Herat.

Atene, 16 Furono tolti, a quanto si assicura, gli ostacoli alla nomina di Kalergi in qualità di ambasciatore greco a Parigi. S. M. il re gli accordò udienza il 15.

Borsa di Parigi del 20 *agosto.*

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0 . . .		67 05 67 10
4 1[2 p. 0[0 .	93 75 93 50	
Consolid. ingl. .		91 1[4
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .		
1853 3 0[0 . .	54 » » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

CASSA
DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

CREDITO MOBILIARE
DI TORINO.

Soscrizione per Semenza Bachi da seta della Romagna

Volendo aderire alle dimande de'proprietari e degli allevatori d'bachi da seta, l'Amministrazione ha stabilito che la soscrizione alla semenza di bachi della Romagna venga eziandio aperta nelle provincie.

Gl'incaricati dalla Cassa a ricevere le soscrizioni faranno pure la consegna della semenza ai loro soscrittori; però onde compiutamente guarentirne la provenienza, la distribuzione di essa verrà fatta in cassette o pacchi contrassegnati dalla Cassa del Commercio con apposito bollo.

Si notifica pertanto, che le sottoscrizioni già aperte presso la sede della Società si ricevono pure agli stessi patti in

Alessandria . . .	presso i signori	Gio. Maria Vinca e figli.
Asti	presso il signor	Pastera Guido.
Cuneo	»	G. Desmé.
Dronero	»	Fratelli Barberis e Rovera.
Ivrea	»	Gatta Giacomo.
Mondovì . . .	»	Duretti Giovanni.
Mortara . . .	»	Fratelli Molina.
Novara	»	Bordiga Luigi.
Novi	»	Gambarotta e Capurro.
Tortona	»	Mirabello Lorenzo.
Vercelli	»	Graneri Gioachino.
Vigevano. . . .	»	Silva e Comelli.

LOCALE grandissimo adatto ad uso di qualunque commercio, divisibile in due od anche in tre, d'affittare, via Carrozzai, n. 1, piano terreno.

LIQUIDAZIONE di mobili ed oggetti relativi con grande ribasso, in Doragrossa, n. 11.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

15 SETTEMBRE

Ultimo definitivo giorno della liquidazione della cessata Ditta ***Tommaso Haid e Figlio*** in ogni genere di Terraglie, Porcellane, Cristalli ed oggetti di packfond, via Guardinfanti, n. 3.

CATENE IDRO-ELETTRICHE
DI PULVERMACHER

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi e premiate all'Esposizione del 1855.

Queste catene, costruite in diverse forme che le rendono acconcie all'applicazione locale sulla parte malata delle correnti elettriche per curare *reumatismi, nevralgie, mali di testa, di denti, d'orecchie, gastralgie, crampi, isterismo, epilessia, sciatica, tic doloroso, difficoltà di mestruazione, alterazioni nella circolazione del sangue e nel sistema nervoso, paralisia, gotta, sordità nervose e malattie nel midollo spinale*, sono riconosciute autenticamente come un rimedio d'immancabile effetto contro siffatte malattie.

Questi apparecchi, i cui successi sono costanti, sebbene siano veramente elettrici, pure hanno un'azione blanda, moderata e persistente; e con facilità possono applicarsi da sè medesimo, senza molestia nè dolore, e con esito sì evidente e pronto, che nessun altro rimedio può essere a questo paragonato.

PREZZI: Catene per l'uso personale, seconpo la loro forza, da L. 4 a L. 16.
Catene-Batterie per medici, gabinetti di fisica, ecc. ecc., da L. 16 a 32.
Deposito generale a Parigi presso il sig. Pulvermacher e Comp., *via Favart*, n. 18.
Deposito in Torino per la vendita all'ingrosso ed al minuto, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9, ove si distribuiscono *gratis* i prospetti. Spedizione in provincia. (*Affrancare*)

Presso l' *UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI*
(AGENZIA D. MONDO)
Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9.

GRANDE ASSORTIMENTO
DI STEREOSCOPI E DI VEDUTE STEREOSCOPICHE

su carta e su vetro, nere e colorate

MONUMENTI, PAESAGGI, GRUPPI ANIMATI, ECC. ECC.

(*Spedizione in provincia contro vaglia postale diretto alla suddetta Agenzia*)

Per L. 12 1 stereoscopo ed 8 vedute assortite su carta nere e colorate.
» 15 1 Id. e 10 id. id.
» 18 1 id. e 12 id. id.
» 24 1 id. e 12 id. id. di cui due su vetro e così di seguito. A norma del prezzo verrà fatta scrupolosamente la spedizione.

APPARTAMENTO signorile al 1° piano, e tre altri piccoli **Appartamenti** agli **ammezzati 2° e 4°** piano, da pigionarsi pel primo d'ottobre prossimo.
Torino, contrada dei Ripari, N. **9.**

PIAZZA CARIGNANO
Bottega da Tappezziere da rimettere, esercita da più di 20 anni. Recapito ivi.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alla dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia.

PILLOLE DEL Dr CRONIER,
DI IODURO DI FERRO E DI CHININO,
INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi.

Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Questo era l'**ioduro di ferro e di Chinino**. Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor Bouchardat, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito:

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni scrofolose**. Nessun preparato riesce meglio nelle **febbri intermittenti ribelli**. Esso attacca la causa della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive del sangue. »

(*Formulario* Bouchardat, 1858, pag. 294.)

Tale è il prodotto che il Dr Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, **la carie**, **la diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, **la diatesi cancerosa** e **putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici**.

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili** e **linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito **a febbri tifoidee**, **alla pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all'ingrosso dirigersi
Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 5, in Parigi.

Per evitare la contraffazione, esigere che ogni boccetta sia munita del sigillo e della firma del dottore Cronier. Dette Pillole si trovano in tutte le farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, N. 9; *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale. — Vendita al minuto presso *Bonzani e Depanis*, farm.; Genova, *Bruzza*, farm.; Alessandria, *Basilio*, farm.; Novara, *Caccia*, farm.; Vercelli, *Berteletti*, farm.; Casale, *Bava*, farm.; Intra, *L. Caccia*, farm.

IL SIROPPO *di buccie d'Arancio amare*, tonico-antinervoso, di J. P. Laroze farmacista, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi: deve suoi successi alla sua rigorosa preparazione con la scorza d'arancio amara, detta *Curaçao* di Olanda. Degli importanti esperimenti seguiti da risultati autentici stabiliscono altamente la sua potenza curativa; la sua azione tonica e stomatica è riconosciuta nelle affezioni nervose attribuite all'atonia dello stomaco e del canale alimentario; dessa è curativa nelle acidità e coliche di stomaco, mancanza di appetito, costipazione, insomma in tutti quei casi in cui la radice di *Colombo*, *di Rabarbaro*, e l'*Ossido bianco di Bismuto*, malgrado la loro infedeltà e la nausea che inspiravano, erano destinati ad alleviare i nostri organi ammalati. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, N. 26. — Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farmacisti Depanis, Via Nuova, e Bonzani, Doragrossa, N. 19. Muston, farm. alla *Torre*; Serravallo, farm. a *Trieste*; F. Pizzi, farm. a *Firenze*; Collamarini, farm. droghiere a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, farm. a *Milano*, F. Bianchi, farm. a *Brescia*. (4)

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE
SCHIZZI STORICI di *TEODORO MUNDT*
Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli
Un volume. Prezzo L. 3 50.

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

da Torino a Genova
Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15, ant.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 9 35 ant. — 3 25, 5 35 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 00 ant.

da Genova a Voltri
Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 2, 4 40, 7 55 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

da Genova a Pontedecimo
Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

da Alessandria ad Arona
Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 40 pom

da Mortara a Vigevano
Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 50, 5 40 pom
Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 10 ant. — 2 30, 7 50 pom

da Torino a Cuneo
Partenze da Torino
Ore 5 50, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

da Savigliano a Saluzzo
Partenze da Savigliano
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 32, 8 32 pom
Partenze da Saluzzo
Ore 6 05, 9 46 ant. — 3 36, 7 36 pom

da Bra a Cavallermaggiore
Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 52, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom.

da Torino a Susa
Partenze da Torino
Ore 6, 8 40 ant. — 1 55, 7 25 pom
Partenze da Susa
Ore 3 40, 8 45 ant. — 2, 7 30 pom

da Torino a Pinerolo
Partenze da Torino
Ore 6 45, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom
Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*
da St-Innocent a Saint-Jean de Maurienne
Partenze da St-Innocent
Ore 5 15, 9, 11 50 ant. — 2 10, 5 50, 8 25, 10 50 p.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 4 55, 10 10 antim. — 6 45 pom.

da Torino a Novara per Vercelli
Partenze da Torino per Novara
Ore 5 20, 7 50 ant. — 1 30, 3 45, 5 10 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 3 55, 6 15, 9 35 ant. — 2 30, 6 05 pom.

da Vercelli a Valenza
Partenze da Vercelli
Ore 7 35 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.
Partenze da Valenza
Ore 9 16 antim. — 12 30, 7 10 pom.

da Biella a Santhià
Partenze da Biella
Ore 6 antim. — 2 18, 5 30 pom.
Partenze da Santhià
Ore 7 40 antim. — 4 30, 7 50 pom.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA -- *BORSA DI COMMERCIO*
Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

Corso autentico -- *Torino*, 20 *agosto* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite — Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
1819 5 0|0 1 aprile . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio . . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo . . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0|0 1 luglio . . .	90-40	— — —	90-35-50	— — —
1851 » 1 giugno . .	90	— — —	— —	— — —
1853 3 0|0 1 luglio . . .	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0|0 1 luglio .	— —	— — —	1035 —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni				
Ced. Città di Torino 4 0/0 .	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova .	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	301-25 31 agosto	301	301-50 30 7.bre
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	— — —	— —	271 15 7.bre
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 luglio. .	— —	735 30 7.bre	— —	729 31 agosto
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 aprile .	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. . .	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Pinerolo 1 luglio .	— —	— — —	— —	— — —
— da Vercelli a Valenza	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 luglio .	— —	— — —	— —	— — —
— di Biella 1 luglio . .	— —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella	518 —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	Per tre mesi
Augusta	256	255 1|4
Francoforte sul Meno	213	
Lione	99 90	98 00
Londra	25 22 1|2	24 97 1|2
Milano		
Parigi	99 90	98 90
Torino *sconto* . .	7 0|0	
Genova *sconto* .	7 0|0	

Moneta contro argento

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia . . .	28 48	28 53
» di Genova . . .	78 75	78 85
Sovrana nuova . . .	35 00	35 05
» vecchia . . .	34 75	34 83
Eroso-misto		
Perdita . . . p. 0|00	2 50	1

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.